



Ci rivolgiamo, con questa lettera, ai senatori e ai consiglieri di amministrazione che mercoledì 5/4 si riuniranno per discutere del trasferimento di Città Studi nell'area Expo. Le informazioni circolate negli ultimi mesi e, in particolare, l'assemblea tenutasi a Città Studi, hanno creato molta preoccupazione tra i lavoratori e gli studenti, per vari motivi.

Il piano presentato dal rettore e dal direttore si basa su una previsione incondizionatamente ottimistica: tutti i lavori verranno svolti per tempo, le aree da vendere per fare cassa verranno vendute al prezzo stabilito, le eventuali bonifiche saranno a carico di Arexpo e andranno a buon fine per la costruzione, da parte di privati, delle strutture che renderebbero l'area un vero e proprio campus, come gli alloggi per gli studenti fuorisede.

Durante l'assemblea indetta dal rettore è stata richiesta un'alternativa a questo progetto. Crediamo sia doveroso accogliere questa richiesta assembleare e proporre alternative al trasferimento a Rho. Inoltre, poiché lo stanziamento di 130 mln per il nuovo campus deriva da risorse nazionali – FSC Fondo Coesione e Sviluppo, utilizzabile per interventi su aree sottoutilizzate - riteniamo non vi sarebbero problemi a riallocarlo per le aree dismesse attigue a Città Studi che, oltre a presentare caratteri di priorità cronologicamente più significativi, consentirebbero di risolvere le criticità del nostro Ateneo senza sradicarlo dal contesto in cui è integrato da oltre un secolo. E sarebbe possibile assicurare al personale e agli studenti spazi maggiori rispetto a quelli possibili trasferendosi a Rho, probabilmente anche con maggiori possibilità di future espansioni, considerate le aree dismesse disponibili attorno a Città Studi.

La sostenibilità economica dell'operazione sembra essere assicurata dal nuovo progetto presentato dal rettore e dal direttore, che però riduce notevolmente gli spazi a disposizione. Tuttavia non esiste ad oggi un elenco dettagliato delle previsioni di spesa, che comprenda costruzione e trasloco.

Un argomento che negli anni scorsi era tabù e oggi pare essere diventato un luogo comune, è quello delle condizioni pessime in cui verserebbe Città Studi. Si ritiene più economico ricostruire in un nuovo sito che ristrutturare nell'attuale area. Ciò, però, significa che le strutture degradate continueranno a restare tali fino al trasferimento nel nuovo Campus.

Per questo vi chiediamo di proporre scenari alternativi, che prevedano la costruzione di edifici per il Dipartimento di Chimica e per le strutture con maggiori criticità, sfruttando lo svuotamento della facoltà di Veterinaria.

Ci lasciano perplessi anche le sottovalutazioni di problemi specifici, quali lo spostamento del nodo GARR, visto che nell'ultima versione del progetto dovrebbero traslocare anche le Divisioni Sistemi Informativi e Telecomunicazioni.

Pertanto chiediamo ai senatori e ai consiglieri:

- **di non prendere decisioni definitive in merito al trasferimento a Rho, finché non sia chiaro e definito ogni aspetto economico e tecnico;**
- **di produrre almeno un'alternativa che consenta gli interventi migliorativi, di cui ha bisogno il nostro Ateneo, ma a Città Studi o in zone attigue, con la stesura di un progetto che quantifichi costi e tempi per poter operare un reale confronto con la soluzione trasferimento a Rho;**
- **di definire quali siano realmente le strutture che si devono spostare e di verificare se è stata fatta una puntuale ricognizione struttura per struttura;**
- **di valutare cosa accadrebbe qualora si verificassero dei problemi, come il ritardo dei lavori o la mancata vendita al prezzo previsto dell'area di nostra proprietà;**
- **di attendere il progetto elaborato dal consulente incaricato e di non basarsi solo su slide e documenti di sintesi;**
- **di chiedere una relazione dettagliata sul reale stato dell'area di Città Studi, e sulla sua possibilità di reggere senza interventi fino alla fine dei lavori a Rho.**